

27 ottobre 2015

COMUNICATO STAMPA

**Ad annunciare la notizia, Italia Nostra e il Comitato per la Salvaguardia del Ponte e del Brenta
PONTE DEGLI ALPINI, BASSANO DEL GRAPPA: LA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DEL VENETO
SMENTISCE LA CONFERENZA DEI SERVIZI DI VENEZIA
BLOCCATO L'ITER PER LA CENTRALE IDROELETTRICA A RIDOSSO DELL'OPERA PALLADIANA**

Ponte degli Alpini, Bassano: arriva lo stop alla realizzazione della centralina idroelettrica che un'impresa privata vorrebbe costruire a 150 passi dall'opera del Palladio, attualmente oggetto di un delicatissimo restauro.

La notizia arriva dalla Soprintendenza Archeologia del Veneto, che annulla il parere favorevole della Conferenza dei Servizi di Venezia (del settembre scorso) alla realizzazione dell'impianto e ne vincola la fattibilità a ulteriori sondaggi archeologici preventivi. Lo fa con una lettera, un documento ufficiale con l'intestazione del Ministero dei Beni e le Attività Culturali inviato il 19 ottobre scorso al presidente della Conferenza dei Servizi del Veneto Dorian Zanette e, per conoscenza, al presidente della Regione Veneto Luca Zaia.

Già in settembre il Ministero per i Beni e le Attività Culturali aveva vincolato la fattibilità del progetto a ulteriori saggi archeologici preventivi, precisando che solo all'esito di tali indagini si sarebbe espressa. Allora perché la Conferenza dei Servizi del Veneto ha interpretato quelle parole come un "via libera"?

Italia Nostra, sezione di Bassano, e il Comitato di Salvaguardia del Ponte degli Alpini e del fiume Brenta, che da mesi si battono per scongiurare l'attuazione di quello che definiscono un 'piano scellerato', registrano un punto a loro favore, a favore del territorio. E oggi, documenti alla mano, rivelano la posizione ufficiale del Ministero, contro l'interpretazione della Conferenza dei Servizi di Venezia.

Ma non è tutto: la lettera del Ministero - Soprintendenza Archeologia del 19 ottobre afferma anche di aver individuato nel sottosuolo del luogo 'deputato' alla centralina una struttura tutta da studiare: "Si ritiene – recita la lettera – che per l'espressione di un parere compiutamente informato sia necessaria l'esecuzione di trincee preventive volte ad appurare cronologia e stato di conservazione della **struttura individuata nel sottosuolo** dalle prospezioni geofisiche a cura della Scrivente. Allo stato attuale, la documentazione presentata non può dunque ritenersi completa (...) Tutto ciò considerato, si ribadisce che il parere unico di questo Ministero è da ritenersi sospeso

in quanto subordinato ai risultati delle indagini prescritte". La struttura individuata nel sottosuolo sarebbe una traccia del Ponte fatto costruire nel 1402 da Gian Galeazzo, signore di Milano, durante la guerra contro i Carraresi.

Il piano dell'azienda proponente, la ditta che vorrebbe realizzare la centralina idroelettrica a un passo da quel 'gioiellino' in legno che è il Ponte degli Alpini, è considerato non solo rischioso, ma del tutto inutile da molti inanellando il 'no' del sindaco Riccardo Poletto, la denuncia di Italia Nostra, l'opposizione delle associazioni ambientaliste, di alcuni parlamentari e soprattutto del Comitato di cittadini bassanesi che ha raccolto a oggi oltre 10mila firme per chiedere alla Regione Veneto di bloccare l'opera.

Bassano del Grappa, Veneto, Italia, è una comunità di 43mila abitanti e in 'quel' ponte, antico e fragile, 'degli alpini e degli innamorati' si identifica. Da un lato l'architettura con la A maiuscola, quella di Andrea Palladio che quel passaggio da una sponda all'altra del fiume Brenta l'ha disegnato nel 1569; dall'altro gli interessi di un'azienda che ha aperto l'offensiva in una sorta di campagna di conquista per ricavare dal fiume Brenta, a ridosso del basamento di un delicatissimo torrione medievale, una, peraltro irrisoria, quantità di energia elettrica (soddisfarebbe le esigenze di poche decine di famiglie).

Il segretario di Italia Nostra, sezione di Bassano, **Carmine Abate**, la presidente del Comitato per la Salvaguardia del Ponte degli Alpini **Barbara Vettori**, l'avvocato **Gianluigi Ceruti** (che da anni combatte a tutela dell'integrità ambientale e che ora assiste alcuni privati bassanesi e Italia Nostra) e il professor **Renato Vitaliani**, ordinario di Tecnica delle Costruzioni della facoltà di Ingegneria all'Università di Padova, **presenti alla conferenza stampa di oggi**, sono tra i più strenui oppositori alla centralina. Accolgono con soddisfazione le precisazioni contenute nel documento di ottobre del Ministero. Sottolineano i rischi di alterazione di un assetto paesaggistico che ha una storia centenaria. Esprimono preoccupazioni (anche) di carattere archeologico nella zona interessata: recenti piogge, dilavando il terreno, hanno svelato la presenza di manufatti risalenti al Trecento.

"Con l'escavazione in adiacenza all'edificio, si ritiene che il rischio di produrre cedimenti fondazionali sia estremamente elevato. Tanto da compromettere irrimediabilmente la stabilità del manufatto, fino al collasso - dichiara il professor Vitaliani - Si ritiene che un'opera di questo genere, posta a 150 metri dal Ponte degli Alpini, opera di importanza storico-architettonica inestimabile, senza entrare nel merito del deturpamento paesaggistico, possa creare motivi di rischio per il ponte stesso".